Anno VII — N. 15 | Udine, Venerdì-Sabato 18-19 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

SILVIO PELLICO

E IL TRENTENNIO DELLA SUA MORTE

Correva l'anno 1789 di funesta memoria, e nella gentile città di Saluzzo che sorge a destra del Po sortiva i natali Silvio Pellico di cui, come di altri molti, si disse che fu segno d'odio inestinguibile e d'indomato amore. Un vivo affetto per la patria, una schiettezza d'indole che non suol esser frequente in tempi pieni di tumulti e di ribellioni, una limpidezza ammirabile di pensiero congiunta a casti e soavi sentimenti furono le sue doti principali. Ad un animo così ben disposto la religione doveva apparire in tutta la sua maestà, e nella sua severa, ma celestiale bellezza. — E così fu. — Quando all'età dei facili entusiasmi e de' piaceri, successe il freddo esame delle umane miserie; quando le pareti dello Spielberg umide, pesanti, grommate di muffa facevano cadere il Pellico nelle profonde meditazioni della vita, allora ei vide un angelo luminoso rischiarargli le tenebre della prigione, e quella fede, che aveva languito per poco nell'animo suo, tornò a farglisi sentire potente e consolatrice.

Eccolo il poeta, il prosatore, il cristiano, ei non sa disgiungere i due santi amori della patria e della religione, e nei ventiquattro anni che seguirono alla sua decenne prigionia, scrive libri che fanno convertire gl'increduli, e onorano altamente lo scrittore. — Il Pellico più che per le sue poesie liriche, religiose, romantiche e tragiche, ottenne fama per l'opera *“ Le mie prigioni „* e per quell'aureo libretto che s'intitola *“ Dei doveri degli uomini „*. Questo libro egli l'offre ai giovani italiani *“ Gioventù della mia patria, offro a te questo picciolo volume, con desiderio intenso che ti sia stimolo alla virtù e cooperi a renderti felice „* e i giovani in quel libriccino, in cui le massime risentono l'alta e soave onestà che ispira l'autore, debbono imparare quanta parte ha la religione nei doveri dei cittadini.

Nelle sue lettere, ove più che in altri scritti l'animo si rivela, tu vedi il Pellico che non si lascia sfuggire frase alcuna che non sia morale e santa, non esprime un pensiero che non sia cattolicamente profondo. Tra le moltissime citiamone una, quella che nell'aprile del 1843 scriveva a quell'altra gloria vivente italiana che è Cesare Cantù, quando *lamentavasi* delle accuse, anzi calunnie, che movevano ai propri scritti i suoi pretesi fratelli. “ Io “ che aveva sofferto dieci anni di penosa “ agonia senza lamentarmi, non ho saputo “ tacermi in pace questo fitte de' fratelli “ e la sconoscenza del mio paese. Prova, “ caro Cantù, del quanto io sia lontano “ dalla perfezione cristiana che voi mi “ supponete; del quanto io manchi a quel “ modello nostro che soffrì tutto e da tutti, “ e disse: *Benedicite persequentibus; benedicite, et nolite maledicere* „.

E così anche nel pio Saluzzese si verificò l'antico adagio che la verità eccita l'odio! Egli vagheggiava l'idea dell'indipendenza italiana, ma al tempo stesso rassegnato lui, raccomandava agli altri la più perfetta rassegnazione e il rispetto delle autorità costituite. Bastò questo, perchè quel Pellico applaudito, inneggiato per le sue tragedie e per la sua politica, fosse fatto segno alle più gravi accuse, alle ingiurie più atroci. Silvio soffrì, e nel dolore imparò ad apprezzare le soavi bellezze della fede, tanto che sulla sua tomba si potè scrivere l'epitaffio:

SULLA STRADA DELLA CROCE
IMPARÒ LA VIA DEL CIELO
E L'INSEGNÒ

Ora il 31 gennaio del presente anno ricorre il terzo decennio dalla morte di così caro e pio scrittore, e noi ricordandolo ai giovani cattolici italiani desideriamo che essi, ispirandosi ai suoi esempi, vogliano si la comune patria grande e indipendente; ma una patria per la quale la prima e la più sollecita cura sia la fede de' nostri padri; la religione di cui il Pontefice romano è capo supremo.

Una lettera inedita di Silvio Pellico

Il *Gaulois* pubblica questa lettera inedita di Silvio Pellico sul libro di Noël Léger, *Amarezze e conforti*.

« *Al signor Léger Noël*

« *Signore,*

Il vostro libro *Amarezze e conforti* è troppo ricco d'energia, di sentimento e di poesia, perchè io l'abbia potuto leggere senza molta stima per il vostro talento. Vi ringrazio dell'esemplare che mi avete *regalato*. — Vi confesso che avrei voluto trovare in esso maggiori consolazioni e meno amarezze.

“ Nei vostri scritti avvenire usate meno la vostra energia a lamentarvi, a biasimare, a disperare degli uomini. Pur troppo è vero che il mondo è cattivo, ma v'è ancora la virtù, l'innocenza, il pentimento, la religione. Voi lo capite e lo dite così bene. Non disperiamo adunque, non malediciamo la terra, dove siamo provati, per un male passeggero, guardiamoci dallo stimolare nelle anime giovani, coi nostri scritti di fuoco, il funesto lievito dell'indignazione e del disprezzo. La vostra Francia abbonda di eloquenza corrucciata e sconfortante; questa forza biliosa ha bisogno di essere moderata, anche quando parla per la giustizia. Oh come io amo le vostre consolazioni, le vostre effusioni di santo amore. Cantate Dio, i suoi altari, le delizie celesti della virtù! Piangete pure nobilmente, ma l'elemento predominante non sia mai la collera. Compatiamo gli uomini e non li disprezziamo. *La società presente ha un immenso bisogno di fede, di speranza e di carità: essa ha tutto il resto.* „

“ Aggradite i miei consigli, i miei ringraziamenti, la mia ammirazione come pure i particolari sentimenti di stima coi quali mi professo

“ Torino, 25 aprile 1839.

« *Vostro umilissimo servo*
« SILVIO PELLICO. »

Gli ultimi momenti di Vittorio Emanuele

Con questo titolo il *Figaro* pubblica un interessante articolo storico, che traduciamo fedelmente, omettendo solo alcuni punti, che non hanno importanza.

La politica conduce sovente a stranissime contraddizioni. In Francia Gambetta perde la sua madre ed egli la fa seppellire senza riti religiosi, benchè sapesse che essa era donna devota; pure crede confortarsene andando a Nostra Signora delle Vittorie ed ivi offrendo alcuni ceri da ardere.

In Italia muore Vittorio Emanuele e Crispi, libero pensatore, commilitone di Garibaldi, bigamo, ministro anticlericale, *alter ego* di Gambetta, adempie l'ufficio di annunziare ai prefetti e al popolo che il Re “ fu confortato cogli aiuti della religione.

E se l'asserzione di Crispi fosse falsa? Molti crederebbero in fatti così. Questa è ancora l'opinione di un alto personaggio romano col quale ebbi occasione di trovarmi in intime relazioni, non molto tempo fa.

E' noto che il Re avea una gran paura di una certa predizione, che lo minacciava di dover morire nel Quirinale. Per molto tempo egli usciva alla sera di Roma per andare a dormire nella villa della contessa Mirafiori. Ai primi di gennaio del 1878, mentre pur godeva florida salute, contando appena 58 anni, il re era restato nel palazzo e nella notte insonne, vestito incompletamente, si affacciò ad una finestra per prendere una boccata d'aria, resa pesante e afosa dallo spirare di un forte scirocco. Ivi trovò la morte. Cadde malato in quella notte, 6 gennaio, e il giorno 9 egli non era più.

Pio IX avea particolare benevolenza per Vittorio Emanuele. Sovente lo diceva, e lo dimostrava, pregando per lui. Quando il Papa seppe la morte di Cavour avrebbe esclamato: “ Ah! questo Cavour.... Dio gli perdonerà meno facilmente che al *povero* Vittorio Emanuele, il quale non capisce dove lo si vuol condurre... „

Quando il Papa seppe il Re ammalato, ciò fu lo stesso giorno 6, s'affrettò a mandare al Quirinale uno de' suoi Prelati, Mgr Marinelli Vescovo di Porfirio, con tutte le facoltà necessarie per assolverlo delle censure e delle scomuniche, nelle quali il monarca era incorso, invadendo Roma e spogliando la Chiesa.

L'inviato di Pio IX non venne ricevuto.

Al Vaticano si accolse con stupore questa notizia. Il Papa, parlando di coloro che circondavano l'ammalato, disse colle lagrime agli occhi: “ *Disgraziati, vogliono* dunque lasciarlo morire senza Sacramenti? Ed è pure il figlio di una santa donna e il padre d'un'altra santa!... Ah! se la principessa Clotilde fosse là, ella mi aiuterebbe a salvare l'anima di suo padre!... „

E Pio IX telegrafò alla principessa il pericolo, che minacciava la vita del re.

La principessa Clotilde poteva molto, in ragione de' suoi sacrifici, sull'animo del padre e Pio IX sperava che Vittorio Emanuele, al punto della morte, sarebbesi ri-

---

246 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Quando Nompariglia vide che invano reclamerebbe di dividere la sorte dei suoi compagni, sedette in fondo al canotto nel quale erano stati gettati. Soavemente e lentamente lavò una ferita che Jago avea riportato ad una tempia, sforzossi di allentare i lacci di Guglielmo, e gl'Indiani, la cui anima era piena in quel punto d'una gioia feroce, non osarono impedire alla fanciulla dai capelli d'argento di compiere il suo mandato di consolazione e di carità.

I prigionieri pregavano a bassa voce. Era giorno fatto: nei boschetti s'udiva il cinguettio e lo svolazzare degli augelli: i leggeri caprioli sbucavano dalle macchie; il ristoro che la notte spande sulla natura si manifestava nelle piante e negli animali. I canotti tacitamente scorrevano sulla tranquilla superficie delle acque. Stanchi della impresa notturna i vogatori lasciavano inoperosi i remi. Per quanto lento procedessero le piroghe giunsero abbastanza presto in vista della maggior isola.

Sulla punta avanzata che formava un promontorio di sabbia, stava Giovine-Liana il cui visibile accasciamento appalesava un profondo dolore. Durante la notte era rimasta al medesimo posto facendo ardenti voti perchè gli Huroni perdessero la traccia di coloro ch'essa avea tentato di salvare. Dopo di aver subiti gli assalti dell'orgoglio offeso, Giovine-Liana erasi rassegnata. Qualche cosa di vago agitavasi nel suo spirito; senza ben comprendere gli argomenti che Guglielmo le avea arrecati per ricusare l'offerta libertà, essa sentiva ch'egli avea ragione. Il cuore di lei divinava quello che lo spirito non valeva a comprendere. L'umiliazione confondevasi in un rammarico intimo e profondo che tutto invadeva l'anima semplice ed inconscia di lei. Essa giudicava Guglielmo ben più magnanimo di prima pel suo rifiuto. Una sola creatura le pareva degna d'invidia; la Fanciulla dai capelli d'argento che avea trovato il coraggio e l'intelligenza che faceano d'uopo per tentare quell'evasione.

Giovine-Liana si sentiva *gelosa* di Nompariglia, di quella che, così debole, così gracile avea cercato di salvare i suoi amici. Essa disprezzava ed odiava sè medesima per avere in qualche guisa posto delle condizioni a Guglielmo di Brézal.

Forsecchè la piccola Indiana avea fatto calcoli così odiosi? Ella avea esposto a grave rischio la propria vita e, fallito il colpo, conservava la calma del cuore e la sua tristezza accresceva la sua avvenenza.

Giovine-Liana pensò:

— Se questa fanciulla può avere un po' d'amicizia per me, io le sacrificherò la mia vita.

Finalmente i canotti toccarono terra.

Piuma d'Aquila legò pel primo il suo ad un tronco d'albero. I prigionieri calmi ma pallidi per la stanchezza e per lo sfinimento furono condotti nella casa dalla quale eran riusciti ad evadere. Ma invece di restare al di fuori, le sentinelle entrarono nella capanna.

Appena la notizia della cattura dei Francesi fu sparsa nell'accampamento, i fanciulli, i vecchi e le donne mandarono acute grida di gioia. Lo spettacolo di cui s'erano creduti defraudati, non sarebbe più loro mancato; persuasi che i prigionieri erano evasi per paura dalle torture, presero a coprirli di invettive.

Le vecchie decrepite sembravano più accanite contro gli sventurati. Esse aizzavano la collera dei giovani, raccontavano ai fanciulli i supplizi ai quali altra volta erano stati condannati i francesi fatti prigionieri dagli Huroni sulle sponde del Lago Ontario. E i fanciulli eccitati dalle parole delle megere aguzzavano piuoli di legno, provavano la punta delle loro freccie, torcevano legami fatti con fibre vegetali, e si sfogavano in contumelie contro coloro ch'erano destinati al supplizio.

Il Colubro d'oro, s'affrettò a rizzare nuovi ceppi di tortura, giacchè Jago e Nompariglia dovevano senza meno subire lo stesso supplizio che Guglielmo e Fleuriau.

Terminati i preparativi i guerrieri entrarono nelle loro capanne e si ristorarono con un brodo di saganità, con cacciagione e vino d'acero unito a qualche goccia d'acqua di fuoco. La maggior parte di essi, per rendere più solenne lo spettacolo che si stava preparando, si dipinsero il volto ed il corpo dei colori riservati alle feste nazionali.

Piuma d'Aquila scelse una pittura capace di farlo risaltare tra tutti i membri della tribù. Egli avea trovato il modo di apparire con tre volti diversi. Quando lo si guardava di fronte il suo naso profilato parea terminare in un informe nodo. Uno dei lati della faccia era dipinto di nero, l'altro di rosso, sopracciglia di diversi colori gli faceano arco agli occhi.

Giammai volto più spaventevole non si offerse al guardo di un uomo, e Piuma di Aquila, coi capelli rialzati in mazzo e traversati da una penna strappata all'uccello di cui portava il nome, potea passare pel campione più bello degli Huroni di quella tribù. Sul petto una mano paziente gli avea con una vertebra di pesce disegnato in diversi quadri la storia della vita di lui e le battaglie alle quali avea assistito. La corteccia bruciata d'un albero avea dato a quelle linee un colore vivo risaltante sulla bronzea tinta della sua pelle. Per tal guisa egli portava sulla persona i suoi titoli di nobiltà. Ciascuno dei guerrieri secondo il suo capriccio o secondo le tradizioni della sua razza, ebbe a cuore di comparire alla festa che si preparava, con tutta la pompa desiderabile.

Le donne a lor volta cambiarono le semplici tuniche di cotone in vesti ornate di ricami, cinsero il collo e le braccia con collane e braccialetti, e rattennero unite le sparse capigliature con bende e corone di fiori.

Neppure le più vecchie resistettero al generale entusiasmo, e nulla poteva apparire più schifoso del gruppo di megere dalla pelle rugosa e abbrustolita, gridanti e gesticolanti nel mezzo della piazza.

I fanciulli silenziosi stavano a contemplare i preparativi del supplizio e raccoglievano rami destinati ad alimentare i roghi.

(Continua)

trattato, se la principessa si fosse trovata al suo capezzale. Ma questa seppe troppo tardi lo stato del padre e a mezza via ne conobbe la morte. E tornò subito indietro, non volendo varcare la soglia del Quirinale e protestando colla sua assenza contro la invasione del palazzo apostolico.

Mgr Marinelli fece un secondo tentativo per penetrare nella camera del re moribondo. Vano sforzo! Le porte dell'appartamento del re erano severamente custodite. Volevasi ad ogni costo impedire la ritrattazione certa e pubblica, rigorosamente imposta dai decreti della Sacra Penitenzieria alle persone che parteciparono allo spogliazioni della Chiesa.

I ministri non ignoravano che Vittorio Emanuele spesso avea provato rimorsi. Egli stesso avea detto a Cavour, tra faceto e serio: " Verrò bene con lei fino alle porte dell'inferno, ma l'avverto che non darò un passo più in là. Ella vi entrerà solo, se lo vorrà... „

I ministri non ignoravano neppure che nel 1869 Vittorio Emanuele, gravemente ammalato a San Rossore avea sottoscritto un atto di pentimento e di sottomissione alla Santa Sede e che se ai suoi ultimi momenti, gliene venisse porta l'occasione, ne avrebbe sottoscritto un altro.

Furono dunque prese tutte le misure per impedire un tal fatto: non solamente fu impedito l'ingresso a Mgr. Marinelli, ma si tennero lontani dal moribondo perfino i membri della famiglia reale, che non furono avvertiti dello stato del Re, che allorquando questi era più morto che vivo.

Più volte nei giorni 7 ed 8 gennaio Pio IX fece chiedere notizie del re e ordinò che gli somministrassero i Sacramenti, ove li cercasse, purchè il confessore di lui avesse ottenuto un atto non equivoco di riparazione.

Anche il giorno 9 il Papa mandò un suo inviato al Quirinale. Ma si continuava a dire che non c'era pericolo imminente per la vita del Re, benchè fino dal giorno 6 il Papa avesse saputo che non c'era più speranza.

Finalmente il 9 gennaio, o per riguardo (?) alle intenzioni del moribondo — non si ebbe alcun indizio che il re manifestasse questo desiderio — o per interesse politico e pel timore delle conseguenze che avrebbero potuto verificarsi se il re fosse morto impenitente, si pensò — in quell'ultimo giorno! — a ciò che il signor Crispi nella sua circolare chiamò " conforti della religione. „

Fu il cappellano di Vittorio Emanuele, il canonico Anzino — che trovasi al Quirinale anche adesso — quegli che corse alla vicina parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio, per prendervi il Viatico. Ma il parroco chiese subito se il Re avesse fatto la prescritta ritrattazione. Il canonico Anzino non avea ottenuto nulla dal re. E il parroco lo accompagnò al Vicariato. Ma il Cardinale Vicario era al Vaticano, ove presiedeva una Congregazione. Si corse allora dal vicegerente di Roma, e questi, attesa l'urgenza, permise l'amministrazione dei Sacramenti al re, sull'affermazione del cappellano ordinario del Quirinale, confessore del re, che il suo penitente si fosse ritrattato.

Ma, quando il Viatico venne portato al Quirinale, il canonico Anzino lo prese e, lasciando il clero in una sala, entrò egli solo nella camera del re...

Alcuni istanti dopo egli ne uscì.

Si disse che il re avesse ricevuto gli ultimi Sacramenti e che egli si era *verbalmente* ritrattato.

Poco dopo — alcuni dicono quasi contemporaneamente — Si seppe che Vittorio Emanuele era morto....

Non vi fu ritrattazione scritta. Si pretese che nella camera di Vittorio Emanuele non vi era nè carta, nè penna, nè inchiostro; però non si giunse fino al punto di dire che fosse impossibile trovarne in palazzo, o almeno presso i segretari di Sua Maestà.

Il canonico Anzino solo sa veramente se Vittorio Emanuele potè avere veramente, come disse il signor Crispi, i conforti della religione, o se intorno a quel letto funebre siasi rappresentata una commedia politica. Verosimilmente la storia lo ignorerà sempre.

Ciò che essa potè notare è che Vittorio Emanuele morì, cinque anni dopo, nello stesso giorno che Napoleone III, suo alleato nell'opera dell'unità politica dell'Italia.

Che il 5 gennaio 1878 Firenze decretava pomposi funerali al generale Lamarmora, che prendendo possesso di Roma in nome del Re avea aperto coi grimaldelli le porte del Quirinale e che la notte seguente Vittorio Emanuele cadeva ammalato.

Che questo re, di appena cinquantotto anni, pieno di salute e di vigoria, avea determinato, qualche giorno prima, insieme col suo ministero il cerimoniale da seguirsi nei funerali di Pio IX, allora vecchio dei suoi ottantaquattr'anni.

E si ricordò allora che il conte di Cavour, avea detto un giorno al parlamento, a proposito di Roma capitale: Sapete voi ciò che può accadere di qui a sei mesi?..

Giorno più giorno meno, sei mesi dopo questa esclamazione di trionfo, Cavour era morto!

Episodi e notizie edificanti

DEL PELLEGRINAGGIO LIBERALE

Scrivono da Roma:

Domenica dopo mezzogiorno nella chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio a Trevi, mentre il Parroco, P. Desiderio dei ministri degl'infermi, stava facendo la dottrina ai ragazzi, entrò in chiesa una carovana di pellegrini uomini e donne. Si misero a sedere ed assistettero un pezzo silenziosi alla dottrina, e poi un d'essi si alzò, si avvicinò al Parroco e gli disse:

— Padre Curato, vogliamo confessarci.

Il Curato fece osservare che l'ora era tarda, che egli era occupato co' suoi ragazzi, e che era più conveniente, se potevano, di aspettare il mattino dopo. I pellegrini aderirono e difatti lunedì mattina si presentarono un'altra volta; gli uomini si confessarono in sagrestia e le donne in chiesa, quindi tutti fecero divotamente la santa comunione. Interrogati del motivo per cui s'erano intramati nel pellegrinaggio, risposero: — Sfido! ci hanno pagato tutte le spese, e siamo venuti per veder Roma.

Nell' anticamera pontificia affluiscono sempre le domande dei pellegrini e i pellegrini in persona per chiedere udienza al S. Padre, e recano fasci di corone e di medaglie per farle benedire dal Papa. Le medaglie e le corone vengono benedette, per incarico del S. Padre, dal maestro dei SS. Palazzi AA., ma nessun pellegrino sarà ricevuto.

— Il *Pungolo* di Milano poi ha pubblicato una relazione diffusa della gita a Roma, scritta da un pellegrino milanese appena tornato in patria. Noi ci siamo fatto un dovere di leggerla per vedere se la vita *intima* dei pellegrini liberali fosse degna dell'*alto scopo* che li conduceva nella città eterna, ovvero corrispondente ai non mai abbastanza celebrati auspicii del 75 per cento. Ed ecco quanto vi abbiamo trovato:

" Appena usciti dalla stazione di Milano s'incominciarono a stappare le bottiglie, si scoprirono i canestri, si sfasciarono i cartocci e la lunga biscia di vagoni pareva una trattoria ambulante; — ad ogni stazione cinquanta, sessanta, cento pellegrini scendevano per provvedersi di fiaschi, di bottiglie, di polli, e di quant'altro si trovava nelle stazioni, che, prese all'improvviso e quasi d'assalto, non sapevano come fare per cavarsela con onore.

" A Genova, una fermata di quasi una ora ci diede tempo di prendere qualche cosa di caldo, e di pensare al modo di passare meno male la nottata... „

" Entrammo nella stazione di Pisa, alle 4 di notte con un'ora di ritardo: — la città dormiva saporitamente, ma non fu certo disturbata nel suo sonno da quegli ottocento Ambrosiani, sebbene già a quella ora fosse impossibile fare il conto dei fiaschi vuotati: — da tutti (*quelli che dormivano?!*) fu notato il contegno educato e calmo di quelli ottocento cinquanta pellegrini.

" Arrivammo a Roma alle 6 15 in perfetto orario, chè i ritardi intermedi erano stati riguadagnati poi, quando durante la nottata si ebbero le linee più libere; — dopo trent'ore di vagone quei pellegrini erano freschi ed allegri come se venissero da Frascati o da Tivoli. Eppure s'è fatto il calcolo che durante quelle trent'ore si erano consumate circa cinquanta brentine di vino!... „

" L'entrata nel Pantheon destò in tutti una solenne commozione; — fu uno spettacolo tale che non dimenticherò mai: Di ciò ho telegrafato io e vi ha telegrafato e scritto il corrispondente del *Pungolo*, che tenne informati i lettori anche dei due banchetti datisi all'*Hôtel Milan* e del ricevimento al Quirinale — inutile ripararne ora. „

Visita al Pantheon, visita al Re e pranzetti tutti in un fascio, come cose d'importanza presso a poco uguale. Che magnanimo pellegrino!

Il ritorno fu degno dell'andata. Ecco qua:

" Il ritorno si è effettuato nelle identiche condizioni dell'andata. „

Si sono dunque bevute altre cinquanta brentine di vino. Calcolando che se tanto si è bevuto nel viaggio, certamente non si sarà bevuto meno nei diversi giorni di permanenza, abbiamo un totale di 160 brentine per 850 pellegrini. Non c'è male davvero!

Il lettore non ha bisogno che noi, presa per base la quantità di vino bevuta dai milanesi, che non passano poi per i più gran bevoni, calcoliamo in proporzione la quantità totale di vino consumata dai pellegrini. Ce n'è da tenere in moto le ruote d'un molino.

Eppure, visitandosi una tomba, sarebbe sembrato più naturale che si dovessero spremere lagrime, di quelle che vuotar litri. Ma cotale supposizione poteva essere tutto al più una fisima dei codini. Il liberalismo non per nulla cavalca in groppa al progresso.

Tra pel ribasso del 75 per 0[0] e per il consumo delle brentine, il pellegrinaggio famoso — sempre secondo le idee codine — parrebbe una gran gita di piacere in onore della cuccagna. Ma è un errore. Il liberalismo lo proclama un miracolo di patriottismo, di devozione alla dinastia, e andate dicendo. D'ora in poi il patriottismo si misurerà a brentine o a litri. L'astemio diventerà l'espressione dell'assoluta mancanza di amor patrio! Non c'è dubbio che il pellegrino del *Pungolo* proporrà che nella medaglia commemorativa del pellegrinaggio si esprima la elegante figura della brentina. Per noi, ci possono mettere anche la brenta grossa che non vi abbiamo nulla di contrario. Che bei tomi quei pellegrini!

La *Voce della Verità* scrive:

Le smentite del giornale del Ministero non hanno impedito che parecchie persone sapessero ed assistessero alla *prova generale* avvenuta al Pantheon della illuminazione a luce elettrica del monumento di Monteverde.

La *prova generale*, proprio come alle grandi rappresentazioni, riuscì egregiamente, e si sperava che il giorno 9 avrebbe prodotto un effetto magico.

Difatti la mattina del 9 era già la macchina al posto.

Finita la Messa, celebrata dal Cappellano di corte Rev. Nazzara, il Re Umberto venne pregato da un ministro di trattenersi alquanto per fargli gustare meglio il monumento illuminato dalla vibrante luce.

Il Re Umberto era stato però prevenuto della sorpresa, e quando il sollecito Ministro gli andò a susurrare all'orecchio lo scenico apparecchio, gli rispose seccamente con un rifiuto.

S'immagini come restasse il ministro; ma ebbe pure il coraggio di soggiungere. Maestà, *so chi* può averla dissuasa..,

È per sola nostra volontà, rispose il Re Umberto, che non vogliamo che avvenga siffatta *illuminazione*. „

Il ministro da quel punto non fiatò altro.

La *Stampa* dice che il treno di Bologna col quale tornavano da Roma *i pellegrini* di Pesaro e Fano fu accolto con fischi alla stazione d'Imola.

Ai fischi fu risposto con applausi di altri cittadini che si trovavano alla stazione.

I fischi si ripeterono alla stazione di Pesaro e di Fano. In quest'ultima furono lanciati dei sassi contro il treno.

Alcune pietre colpirono le finestre e spezzarono i vetri dei carrozzoni.

AL VATICANO

Sul meriggio di mercoledì 16 corrente il S. Padre Leone XIII si degnava ricevere in particolare udienza l'Ecc.mo Mons. D. Luigi Grimaldi e il signor Antonio Marini, rappresentanti la Redazione dei periodici romani - *L' Eco del Pontificato* e *Ricreazione del Sacerdote*. - Il sig. Antonio Marini umiliava al S. Padre il *Calendario Ecclesiastico pel 1884* da lui edito e redatto, riccamente legato, ed una discreta somma per l'Obolo di S. Pietro raccolta tra gli abbonati dei summenzionati periodici. Sua Santità prendendo molto interesse delle sunnominate pubblicazioni si degnava esaminare partitamente il *Calendario* e rivolgeva parole d'incoraggiamento all'Autore, impartendo benignamente l'*Apostolica* Benedizione a tutta la Redazione e a tutti gli abbonati ed offerenti.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Ieri il S. Padre riceveva in udienza privata S. E. il sig. Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede insieme alla signora Contessa sua consorte.

Dipoi era ricevuto in udienza il primo Segretario dell'Ambasciata di Francia, il sig. Lacaze, unitamente alla sua signora.

— Questa mattina S. Santità ammetteva in privata udienza il signor Silvela, già Ministro degli affari esteri a Madrid, insieme al suo figlio.

In altra privata udienza il Santo Padre riceveva il signor Iames ed il signor Shield deputati al Parlamento inglese.

I cattolici del Belgio a Roma

Nei giornali religiosi del Belgio leggiamo che, per cura del Comitato centrale delle Opere pontificie, sta organizzandosi un grande pellegrinaggio al Vaticano. Mons. Van den Branden de Reeth, Vescovo titolare di Eritrea ed ausiliario dell'Arcivescovo di Malines, lo presiede. Il numero degli iscritti al pellegrinaggio è già ragguardevole e basta per assicurargli una splendida riuscita. I cattolici del Belgio sono i primi in quest'anno a presentare al Santo Padre l'omaggio della loro fede e del loro amore. Essi partiranno il 10 di febbraio e la loro assenza durerà un mese. Visiteranno, oltre Roma, Loreto e Assisi. Ai pellegrini belgi terranno dietro quelli di altre nazioni, che accorrono a Roma a continuare quella grande dimostrazione in favore del Papato, che dal 1870 va rinnovandosi con sempre maggior fervore ed energia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

In seguito ad uno scambio di idee tra la Corte del Quirinale ed il Ministero, venne deciso che il parto della giovane duchessa di Genova abbia ad effettuarsi a Napoli.— Al nascituro o alla nascitura, oltre al titolo paterno, si aggiungerà probabilmente qualche altro titolo di *città meridionale*. La duchessa madre si tratterrà pure a Napoli fin dopo il parto.

— Pare che i capi della sinistra di opposizione intendano accentuare maggiormente la condotta contro il ministero e che dopo il 20 corrente si terranno delle apposite riunioni per stabilire la condotta da tenere nei prossimi lavori e segnatamente sul voto da dare alla legge universitaria. Probabilmente si farà una dichiarazione motivata per votar contro.

— Il *Secolo* dice che Cairoli ritornerà a Roma per la riapertura della Camera e vi si tratterrà fino alla fine della sessione: egli ha fermato un quartiere presso Montecitorio per prendere parte assidua ed attiva ai lavori parlamentari.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma alla *Unione*:

Si fa un gran chiasso per il rifiuto dei Cappellani cantori pontificii a prender parte quest'anno alla esecuzione della Messa di *requiem* nel funerale che lo Stato fa celebrare ogni anno per Vittorio Emanuele; e si attribuisce questo rifiuto alle autorità superiori pontificie.

Io so molto bene come stanno le cose, ma non credo di poterle fare di pubblica ragione. Mi limito a dirvi che finora i Cappellani cantori pontificii s'erano prestati individualmente e dietro compenso, e non già come corpo collegiato; che s'eran prestati di loro arbitrio, come si prestano sempre ed ovunque, perchè insomma sono artisti che esercitano liberamente la loro professione come tutti gli altri, ma le autorità di palazzo non ci sono mai entrate nè in favore, nè contro, come non entrano negli affari particolari degli altri impiegati di palazzo. E così, se quest'anno si sono ricusati di prender parte alla esecuzione della Messa di *requiem*, l'hanno fatto di propria iniziativa e senza che le autorità di palazzo c'entrino per nulla. E questa è la risposta che è stata data anche al can. Anzino, che s'era recato in Vaticano a sollecitare, a

pregare, a perorare. In sostanza gli è stato detto da chi di ragione che nel consenso o nel rifiuto dei cantori, l'Amministrazione di palazzo non ci aveva nulla a vedere; quindi se la intendesse coi cantori stessi.

Vedete dunque che non c'entrano per nulla le rappresaglie, i dispetti e i malumori partigiani sognati dal ff. di sindaco Torlonia e dai giornali liberali.

Milano — Si è incendiato lo stabilimento di bottoni del sig. Domenico Robbiati dove erano impiegati 500 operai.

Il fuoco si era manifestato fin dalle 11 1/2 di notte e non essendo stato avvertito, nè frenato, scoppiava in tutto il suo tremendo furore. Lo stabilimento fu interamente distrutto. Il danno si fa ascendere a un milione.

Il signor Robbiati, proprietario dello Stabilimento e il signor Lertora, proprietario della casa, sono assicurati per 900 mila lire.

Belluno — *Il fuoco che distrusse* il villaggio di Costalissoio cominciò da una casa posta all'estremità del villaggio e quasi isolata, sembra siasi sviluppato per causa affatto accidentale, mentre si attendeva in quella casa a fare il bucato.

Il vento comunicò il fuoco alla vicina canonica ed alla chiesa; indi le fiamme, *sempre* spinte dal vento ognor più impetuoso, investirono le altre case di Costalissoio, quasi tutte costrutte in legno.

La violenza del vento era tale che i tizzoni ardenti *furono* spinti fino a *quasi* due chilometri dal paese, in un fienile isolato che rimase distrutto.

Un telegramma dice che quasi tutta la popolazione di Costalissoio, cioè ben 400 persone, *continuano* ad essere a carico del Municipio di Santo Stefano del Comelico, il quale dovendo spendere a questo scopo mille lire al giorno, va rovinandosi completamente. Il dispaccio aggiunge:

Il Ministero fece annunziare che avrebbe mandato un sussidio di lire mille. Questa è una ironia.

Forse che il Cadore non è in Italia?

Alcuni degli individui che nel disastro riportarono delle scottature sono moribondi.

Parecchie persone sono tuttora irreperibili, e si teme siano rimaste sotto le macerie.

Torino — Il ministro Magliani ha approvato il progetto della Lotteria della Esposizione Nazionale di Torino, la quale venne concessa al banchiere Oblieght di Roma. La lotteria comprenderà tre milioni di biglietti a una lira *ciascuno*.

Forlì — L'altro giorno in una casetta rurale del tenimento di Sogliano è stata scoperta e sequestrata una *macchina* destinata alla coniazione di false monete da 2 lire, ed è stato arrestato il complice della fabbricazione.

I falsari e loro principali complici sono tutti di S. Marino.

L'operazione è stata eseguita dal pretore di Sogliano e dal suo cancelliere, dall'ispettore di pubblica sicurezza Martelli e dai carabinieri, che fecero un viaggio faticosissimo di notte in siti assai difficili.

ESTERO

Germania

Un dispaccio da Berlino reca:

Il Gabinetto ha deliberato la grazia e la reintegrazione del vescovo di Münster.

La *National Zeitung* riceve da un diplomatico altolocato l'assicurazione essere stato scoperto a Gatcina il complotto contro la vita dell'Imperatore e del Principe ereditario.

Dicesi siano state scoperte anche le relazioni fra i nichilisti e gli anarchici della Granbrettagna.

Perù

In seguito alle continue vessazioni ed atrocità commesse dai bianchi nel Perù, tanto durante la ultima guerra, quanto dopo, è scoppiata in quell'infelice paese una rivolta degli indiani. In due soli mesi sono stati trucidati ben 1500 indiani; ma anche quest'ultimi non scherzano. Nelle vicinanze di Zuaucàyo essi *torturarono* centinaia di bianchi. Adulti e ragazzi furono trucidati spietatamente ed in guisa atroce *sotto* gli occhi dei *loro* parenti, e *le donne*, dopo essere state violate, vennero trascinate prigioni, assieme ai lor bimbi, nei monti. Inoltre molte *haciendas* vennero distrutte.

DIARIO SACRO

Sabato 19 gennaio

S. Canuto re

Domenica, 20 corrente, nella chiesa di S. Spirito si farà la solita solenne funzione in onore di Gesù Sacramento e *in* espiazione della bestemmia.

La mattina alle ore 8 dopo la Messa verrà esposto il Venerabile. La sera alle ore 4 1/2 dopo un breve sermone recitato dal M. R. D. Tito nob. Missittini si chiuderà la sacra funzione colla benedizione.

Pagliuzze d'oro

Egli è facile disprezzare la vita quando siam miseri; il vero coraggio è di saper soffrire. *Marziale.*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Pietro Lucis L. 2.

Liste elettorali politiche. La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'art. 16 della legge 24 settembre 1882, tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1884.

Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data di nascita.
2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 13 della legge sopra indicata.
3. I titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al n. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che *fossero* richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Dal Palazzo Civico,
Udine 13 gennaio 1884.

Per il Sindaco f. DORIGO.

Nel riportare questo avviso ricordiamo che se pei cattolici è vietato l'accedere alle urne politiche questo divieto non si estende alla iscrizione delle liste elettorali. I cattolici anzi faranno ottima cosa inscrivendosi per poter esser pronti ad ogni eventualità.

Registro di popolazione. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente:

La trascuranza da parte di molti cittadini nell'adempiere le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 4 aprile 1873 relativamente alla tenuta del registro di popolazione, torna di sensibile danno al servizio amministrativo.

Questo Municipio crede pertanto opportuno ricordare le norme principali che a tale proposito si riferiscono, richiamando pure le penalità determinate per coloro che alle norme stesse si rendessero contravventori.

Regolamento approvato col R. Decreto 4 aprile 1873.

Art. 23. Coloro che, come proprietari o per qualsiasi altro titolo, hanno l'amministrazione della rendita di un edificio qualunque, debbono notificare al Municipio tutti i cambiamenti di abitazione che accadono in quello, indicando il capo di famiglia che n'esce e quello che vi entra.

Art. 24. Quando l'ufficio comunale con questa sola notizia non possa eseguire le annotazioni richieste pel registro della popolazione, invita il capo di famiglia a presentarsi e a dare gli schiarimenti che possono occorrere intorno a sè, agli individui che compongono la sua famiglia ed ai domestici ed agli estranei che abitano con essa.

. . . .

Art. 26. Ogni capo di famiglia deve notificare entro trenta giorni i cambiamenti che accadono nella composizione di essa e che non derivino immediatamente da atti di Stato Civile; deve cioè indicare il cognome, il nome e le altre qualifiche degli individui che entrano a far parte della sua famiglia o di quelli che ne escono . . .

Art. 30. Tutti quelli che presiedono *con* qualsivoglia titolo all'amministrazione di Convitti, o di Ospizii d'ogni genere, sì pubblici che privati, o di case di custodia, *o di pena*, debbono notificare tutti gli individui che accolgono nei loro stabilimenti, o che ne escono.

Eguale notificazione debbono fare le persone indicate negli articoli 46 e 47 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *B*, sulla pubblica sicurezza, come pure tutti quelli che usano tenere dozzinanti per più di un mese.

Tali notificazioni vanno fatte all'ufficio comunale entro 30 giorni da quello in cui la persona da notificare fu accolta nella casa od Ospizio, od entro 30 giorni da quello in cui se n'è allontanata.

. . . .

Art. 33. *Occorrendo schiarimenti*, l'ufficio comunale può invitare a presentarsi od a fornirli la persona stessa che fece o che avrebbe dovuto fare la notificazione. . .

. . . .

Art. 56. Chi desidera avere ricevuta di una dichiarazione, *notificazione od altro* atto presentato all'ufficio comunale, in osservanza del presente regolamento, deve riprodurlo in doppio esemplare, uno dei quali gli deve essere restituito col bollo d'ufficio e colla firma dell'impiegato incaricato di riceverlo.

Art. 57. Chi omette di fare alcuna delle dichiarazioni o notificazioni imposte dal presente regolamento, chi vi si ricusa, chi rifiuta in modo espresso o tacito di presentarsi all'ufficio comunale, in seguito ad invito scritto, chi, dopo essersi presentato, rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni del registro della popolazione, commette una contravvenzione.

Art. 58. Le contravvenzioni al presente regolamento sono dichiarate di azione pubblica dalla Legge 20 giugno 1871, n. 297, e sono punite con un'ammenda non *maggiore* di lire 30.

Sono ad esse applicabili i procedimenti indicati negli *art.* 147, 148, e 149 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*.

Tolmezzo, 17 gennaio:

Sono ormai quattro mesi dacchè si è incominciato il lavoro del ponte in pietra sul But per la strada nazionale fra Caneva e Tolmezzo. Attorno a quel manufatto che dimostra di riuscire, grandioso, *fervet opus*, cioè si lavora dì e notte, in giornate feriali, ed in giorno festivo, e mi meraviglio che la stampa provinciale non siasi ancora *occupata di quella importante* costruzione.

Il lavoro del ponte sul But, mentre fa gli interessi dell'impresa, o, come dicono, stazione appaltante, composta di persone attivissime, procura in pari tempo, a molta povera gente di questi contorni, la polenta. Oh! solo la polenta? di grazia la polenta: è fortuna che anche questa nell'anno in corso è a buon mercato.

Nel lavoro del ponte sul But osservo che da parte di *molti lavoratori* « più che il dolor potè il digiuno. » E solo il digiuno potè spingere alcune persone di questo comune ad alzarsi alle 4 ant. onde ammanire una scodella di *zuff*, minestra composta di un po' di farina destinata ad inturgidire una caldaia d'acqua, un po' di sale ed un nocciolo di burro, indi avviarsi per essere al lavoro alle ore 6,30 ant. per ritornare alle rispettive case alle 7 della sera. Lo confermano gli operai di Cazzaso: tutto questo per una media mercede di 90 centesimi al giorno.

Onta a que' traviati operai che con una mercede giornaliera di 5 lire fanno sciopero, esigendo od aumento di mercede o diminuzione delle ore di lavoro! E di questi l'autorità si interessa: mentre dei primi poco si cura. Ma! Gli operai da lire 5 sono politicanti e sanno mostrare i denti: mentre i secondi appena osano imprecare silenziosamente, o piangere. Gli operai dalle 5 lire *sono* educati dai liberali: quelli a 90 centesimi sono educati dai preti.

L'odierno liberalismo vive ancora, ma vive come parassita del cattolicismo il quale alla grande massa degli operai, degli agricoltori predica la sofferenza dei dolori, delle privazioni della vita presente, in aspettativa dei beni della vita avvenire. Ma se l'albero del cattolicismo fra noi avesse ad inaridire, quel giorno seguirebbe pure la morte del parassita.

La Cometa. — Il direttore dell'*Osservatorio astronomico* di Brera — illustre professor Schiapparelli — scrisse ai giornali milanesi quanto segue:

« La cometa che apparve nel 1812, mentre Napoleone intraprendeva la sua marcia sopra Mosca, è ritornata dopo compiuto il suo giro periodico di 72 anni, ed è diventata ora abbastanza grande da vedersi facilmente ad occhio disarmato. Ora che la luna piena ha cessato di splendere in prima sera, si potrà trovarla facilmente dopo finito il crepuscolo vespertino, esaminando il cielo dalla parte di Sud-Ovest dov'è la costellazione della Balena. Sarà visibile per tutto il resto del gennaio ed anche nella *prima* parte del febbraio, dopo di che si occulterà sotto il nostro orizzonte ed andrà a percorrere le regioni antartiche del cielo, per non ritornare che dopo la metà del secolo ventesimo. »

TELEGRAMMI

Marsiglia 17 — Lo sciopero dei marinai e fuochisti sembra terminato.

La maggior parte ha ripreso il lavoro alle antiche condizioni.

Londra 17 — Il *Times* annunzia che sono sorte difficoltà riguardo la conversione del debito turco. Gaillard recasi a Londra per appianarla.

Gibilterra 17 — Confermasi che lo sceicco Uazzan, uno dei principali capi delle tribù del Marocco, domandò la protezione della Francia.

Ordega ministro francese notificò la domanda al *governo marocchino*.

Dublino 17 — Malgrado il divieto del vicerè i nazionalisti tentarono di tenere un meeting a Backhou. Biggar cominciò un discorso ma fu interrotto dalla maggioranza e andò a terminarlo in una casa particolare.

Cairo 17 — La missione di Zobeb a Costantinopoli è di licenziare 3200 turchi reclutati pel Sudan, non di reclutare degli albanesi.

Cairo 17 — Un dispaccio del governatore del Sudan annunzia che gli insorti tagliarono la ritirata alle guarnigioni egiziane della provincia del Sennar ed intercettarono il passaggio del Nilo presso Duom affondandovi barche cariche di pietre.

Madrid 17 — *Camera* — Martos parlò alla Camera in favore della monarchia d'Alfonso. Tutte le frazioni del partito monarchico approvano le dichiarazioni di Martos.

Tunisi 17 — In seguito all'ordine pervenuto da Madrid la giurisdizione consolare spagnuola cessa da oggi.

Parigi 17 — Una conferenza diplomatica si riunirà a Washington per provocare un accordo internazionale sulla scelta di un meridiano comune.

Assicurasi che Gordon ricevette le istruzioni di accordarsi con la Francia, abbandonandole il territorio fra Gabon e Negari.

Berlino 17 — La Camera ha inviato i progetti sulle imposte ad una commissione di 28 membri. Il governo dichiarò che deve mantenere le imposte sulle compagnie per azioni e quella sui banchieri. Mantiene parimenti l'abolizione della terza e quarta classe dell'imposta sulle classi.

Vienna 17 — Mandano da Zagabria che la polizia non permise al deputato Starcevic di entrare nella dieta. Ieri uscendo dalla stessa il parroco Loncario fu accolto dai fischi dei monelli che gli lanciarono contro uova fracide e fango.

Motivo di questi insulti fu che Loncario aveva proposto alla dieta l'espulsione di Starcevic promotore dei tumulti.

— Dispacci da Pest dicono essere colà avvenuto un altro furto. Sabato sera mancò un gruppo di 15 mila fiorini della succursale della posta nella piazza Giuseppe.

— Fu arrestato il terzo complice del delitto di Mariahilf. E' un uomo pregiudicatissimo che ha subito diecisette condanne.

Berlino 17 — La *National Zeitung* reca una lettera da Pietroburgo nella quale si conferma il racconto della *Germania* sull'attentato recente contro la vita dello czar. Si conferma pure che dipoi fu scoperto un altro complotto.

NOTIZIE DI BORSA

18 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 91.40	a L.	91.55
id. id. 1 luglio 1884	da L. 89.23	a L.	89.18
Rend. austr. in carta	da F. 79.50	a L.	79.75
id. in argento	da F. 80.25	a L.	80.50
Fior. eff.	da L. 208.—	a L.	208.50
Banconote austr.	da L. 208.—	a L.	208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,51 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie, per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova; È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc; È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemo, e doglie fisse o vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite, e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Spatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.2	758.8	759 8
Umidità relativa . . .	50	36	54
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado . .	2.9	8 3	3.7

Temperatura massima 9.5 | Temperatura minima all'aperto . . . — 3.4
» minima — 1.0

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa casa che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

Ranno Chimico Metallurgico
Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50, in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Lazzi — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

TRAFORO ARTISTICO
Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. Barelli le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome *P. Barelli.*

Seghe N. 000, 00 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2,75. Seghe N. 6, 7, 8, 9 la dozzina L. 0,30 la grossa L. 3.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Terra Cattù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatoletta.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

NOTES LAVAGNA
ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla *massima facilità* — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria, indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per render ai capelli ed alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli, li fa rinascere e ne impedisce la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfore. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro pristino colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella fummetatele. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il dorso, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carboncili, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca, fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flaconcino L. **1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce, franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Farina Lattea H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.*

CROMOTRICOSINA
PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'ACQUA DI TORINO. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce lattea, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di *far sparire* qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Fluido rigeneratore dei Capelli
del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura «la capigliatura» poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. *Aggiungendo cent.* 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Udine 1884 - Tip. Patronato